

# **...ma voi restate in città**

CONVEGNO ECCLESIALE DIOCESANO

23-24 ottobre 2015

## **Relazione di sintesi dei laboratori sul LAVORO**

**di Giuseppe Gargiulo**

Questa sintesi si pone l'obiettivo di fornire una panoramica di quanto è emerso dalle relazioni redatte dai coordinatori al termine dei laboratori che si sono tenuti nei giorni 23-24 ottobre 2015 nell'ambito del Convegno Ecclesiale Diocesano *"Ma voi restate in Città"* e che hanno coinvolto le quattro zone della Diocesi Sorrento-Castellammare di Stabia.

Seguendo i cinque verbi chiave che hanno guidato i laboratori, su cui si è orientato il lavoro di ciascun gruppo, questa sintesi vuole fornire una panoramica delle somiglianze e delle differenze presenti all'interno delle singole realtà del nostro territorio.

Parlando dell'***"uscire"*** i delegati hanno evidenziato diverse tipologie di lavoro presenti nelle proprie comunità, è stato infatti puntualizzato che nella Zona 1 e 2 sono presenti occasioni lavorative basate su: turismo, settore marittimo, artigianato, edilizia, settore caseario e agricoltura nel settore oleario e degli agrumeti; mentre nelle Zone 3 e 4 è stata evidenziata la presenza di realtà legate all'enogastronomia, all'agricoltura settore floricultura, al settore impiegatizio ad attività commerciali e a grandi e piccole attività industriali.

Nonostante le differenze geografiche e lavorative che ne derivano, è comune a tutte le realtà una situazione, seppur di diversa entità, di difficoltà lavorativa che può andare dalla disoccupazione vera e propria, alla difficoltà di trovare un lavoro in grado di rispecchiare e valorizzare le capacità dei singoli.

Non di rado infatti si verificano allontanamenti dal luogo di residenza sia per quanto riguarda giovani, impegnati in lavori stagionali o neo-laureati, sia per quanto riguarda famiglie, che si spostano in altre regioni o nazioni alla ricerca di una situazione lavorativa migliore.

Inoltre queste realtà di stress o insoddisfazione di frequente rischiano di influenzare anche le capacità umane di condivisione e solidarietà all'interno del proprio nucleo familiare e della propria comunità religiosa.

Infine nella Zona 1 viene sottolineato come spesso il problema del lavoro non è tanto legato alla mancanza di offerte od opportunità, piuttosto alla qualità del lavoro stesso che si traduce in una difficile qualità di vita. *"Il lavoro c'è, si vive per lavorare e si lavora per sopravvivere"*.

Per quanto riguarda ***l'annunciare*** in ciascuna zona si è scelta una diversa direzione, molteplici sono state le citazioni e i brani suggeriti. Nel caso della Zona 1 ci si è fatti guidare dalla figura di Giuseppe ma anche dalla Parola del seminatore o da San Paolo: *"alle mie necessità ho provveduto con le mie mani"* – *"chi non lavora neppure mangi"* e da quanto presente nel brano dei lavoratori nella vigna Matteo 20,1-16.

Nella Zona 2 si è fatto riferimento all'epistola a Diogneto(V,1-VI,1) *"I cristiani non si differenziano dagli altri uomini né per territorio, né per il modo di parlare, né per la foggia dei loro vestiti"*. Inoltre sono stati suggeriti: il brano di Matteo 22,21 *"Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio"* e Matteo 18,23-35 La parola dei talenti, Luca 15, 11-32 Il figliuol prodigo Luca 8, 5-15 Il seminatore ed infine e Seconda lettera ai Tessalonicesi 3, 10-13 *"Chi non vuol lavorare neppure mangi"*.

Nella Zona 3 si sono cercati i riferimenti della Parola che, in qualche modo, potessero esprimere un segno rispetto alle situazioni vissute e gridate e dunque evidenziare, quanto il Signore ci ami e quanto noi siamo importanti per lui, (Esodo 2,23-25 e Esodo 3,7-8; Mt. 6,25-34) oppure mettere in evidenza la dignità ed il rispetto che bisogna usare nel relazionarsi con i propri sottoposti, (GV. 15,15-17), ed anche l'approccio e lo spirito lavorativo che un cristiano deve assumere e che deve essere sempre quello di servizio al prossimo (GV.13,1-20 La Lavanda dei piedi), fino alla dimensione progettuale del lavoro, sia come dimensione strettamente personale sia nella sua accezione più ampia, per evitare che si svolgano attività fine a se stesse i cui benefici saranno, magari, soltanto in pochi a goderne (Mt.25,14-30 Parabola dei Talenti).

Nel laboratorio della zona 4 B PETRARO-POMPEI-S. MARIA LA CARITA' – MADONNA DELLE GRAZIE - S. ANTONIO ABATE è emerso come il lavoratore (sia datore di lavoro, che donatore di forza lavoro) necessiti di un modello da seguire per affrontare le sfide del mondo del lavoro in tutti i ruoli rivestiti; questo modello è stato individuato nella figura di Giuseppe: umile, esule, straniero, sfruttato. Ci si è fatti guidare inoltre da S. Paolo che nella seconda lettera ai Tessalonicesi al cap. 3 scrive: *"Sapete infatti come dovete imitarci: poiché noi non abbiamo vissuto oziosamente fra voi, né abbiamo mangiato gratuitamente il pane di alcuno, ma abbiamo lavorato con fatica e sforzo notte e giorno per non essere di peso ad alcuno di voi"*, ponendosi come modello per tutta la comunità, perché il lavoro è dignità.

Infine dalla relazione del laboratorio della Zona 4 A Casola-Lettere-Pimonte-Gragnano, i delegati hanno preso a riferimento l'Antico Testamento che ci presenta Dio che plasma l'uomo a sua immagine e lo invita a lavorare la terra e a custodire il giardino in cui lo ha posto, a dominare la terra dunque non come un usurpatore o un despota ma ad averne cura per se stesso e per tutta l'umanità. Nel disegno di Dio le realtà create, buone in se stesse, esistono in funzione dell'uomo. Il lavoro dunque appartiene alla condizione originaria dell'uomo ed è essenziale come strumento contro la povertà ma non va idolatrato perché non ha in sé il fine ultimo della vita come ci ricorda Giovanni Paolo II nella Lettera Enciclica *Laborem Exercens*, il lavoro è per l'uomo e non l'uomo per il lavoro.

Il verbo **"abitare"** ha ispirato i delegati delle diverse zone all'ideazione di iniziative volte ad aiutare e sostenere i lavoratori.

Nello specifico, la Zona 1, ha proposto iniziative volte alla promozione e divulgazione dello spirito cooperativistico per combattere il problema dilagante dell'individualismo, attraverso la proposta di cooperative agricole per l'utilizzo dei terreni abbandonati sull'isola di Capri, o anche di cooperative di servizi, atte ad esempio allo smaltimento dei rifiuti; la promozione della cultura come oggetto di impresa perché "la cultura fa impresa" e la promozione e conoscenza delle risorse del territorio (storia, prodotti...) da valorizzare.

Le proposte provenienti dai delegati della Zona 2 invece, riguardano la realizzazione di incontri tematici nei quali la parrocchia o l'Unità Pastorale organizza incontri per ogni importante categoria professionale per rinfrescare le origini della loro fede, ricevuta nel Battesimo e per promuovere insieme la dignità del lavoro e la costruzione sostenibile di altro lavoro. Inoltre estendere la partecipazione al Consiglio Pastorale Parrocchiale a lavoratori ed imprenditori. Sempre dalla Zona 2 giungono proposte che riguardano gesti concreti come quella che viene definita forza lavoro flessibile o "caporalato buono". Infine si potrebbero utilizzare, in accordo con le Congregazioni religiose con un equo compenso, le proprietà ecclesiastiche e le case religiose poco e per nulla usate, creando una struttura di laici a livello di Unità Pastorale o anche di Diocesi per la corretta trasformazione e gestione nel rispetto delle leggi vigenti.

Nella relazione della Zona 3 ci si è resi conto che sia la parte laicale che clericale dovrebbero fare un *je accuse*, chiedendosi cosa hanno fatto sinora e cosa, come comunità cristiana e ognuno con le proprie prerogative, potrebbero fare. A questo punto, si sono avute due tipologie di contributi: uno che ha fatto esplicitamente riferimento alla politica, in quanto il tema del lavoro è strettamente collegato a questa; il secondo invece di creare sinergie tra il mondo ecclesiale e quello laico capaci di costruire le premesse e le condizioni per far nascere vocazioni nuove ed imprenditoriali, uscendo così dalla schiavitù del posto o della raccomandazione per lavorare. È stato sottolineato inoltre che la chiesa deve ritornare ad essere il centro della vita di una città, dove, grazie alla sua capacità aggregativa che ancora mantiene, può intercettare non solo le richieste di aiuto da parte di fratelli più sfortunati, ma anche delle opportunità lavorative da proporre a chi ne ha bisogno. Infatti, grazie alle attività pastorali che coinvolgono una platea di laici sempre maggiore, la Chiesa si fa donatrice di un sistema valoriale, improntato sulla figura di Cristo che ci da' la nostra identità di figli di Dio. In altre parole, si possono aiutare i giovani a far venir fuori e a riconoscere certe attitudini dentro di sé, e a diventare Imprenditori di se stessi attraverso delle forme di cooperazione dove l'uomo in quanto tale deve occupare una posizione centrale.

I delegati della Zona 4A propongono di promuovere nelle Unità Pastorali dei corsi di formazione che aiutino ad inserirsi nel mondo del lavoro sviluppando i propri talenti e potenzialità, avvalendosi di persone competenti che mettano a disposizione la propria professionalità, in questo modo anche il lavoratore diventa protagonista del territorio che abita. Prendendo poi spunto dalle iniziative di alcune diocesi d'Italia ci si è chiesti se fosse possibile creare uno sportello del lavoro che operi come parte di una rete di collaborazione e di informazione costituita da realtà istituzionali e non, con la volontà di accompagnare nella ricerca del lavoro attraverso tirocini formativi di inserimento o reinserimento lavorativo; corsi di orientamento agli studi universitari; corsi di formazione con stage per aziende interessate all'assunzione o per il rilascio di abilitazioni; progetti di avvio di attività di lavoro autonomo avvalendosi anche del progetto Policoro. Aiutare non significa assistere ma attivare, affinché ognuno possa mettere a frutto le proprie capacità, è il modo più efficace e rispettoso per riconoscere la dignità della persona che con il lavoro partecipa alla costruzione del bene comune.

Le intenzioni rispetto a queste iniziative sono state descritte in modo concreto anche nella relazione della Zona 4 B che propone:

l'istituzione di un Fondo di Solidarietà a supporto di attività progettuali presentate da giovani o meno giovani del territorio; la creazione di Sportelli di Formazione ed Informazione; percorsi di sostegno per situazioni di depressione, disagi legati alla perdita o alla mancanza di lavoro. Si è sottolineato che educare, in questo caso significa fare in modo che gli itinerari di fede promossi in ciascuna parrocchia siano capaci di accompagnare e promuovere il buon lavoro. Si è proposto di favorire incontri "laici" con scopi formativi legati al mondo del lavoro, alla politica, alla legalità ed all'etica del lavoro.

E' stata evidenziata anche la necessità di collaborare con gli insegnanti di religione per educare i giovani su più fronti, cercando di prevenire i problemi soliti in cui incorre la popolazione di questa zona (giovani che imparano a collaborare, associarsi e fare rete, debellando il mito dell'apparire).

Educare all'impegno ed alla responsabilità, alla solidarietà ed all'unione, non all'individualismo ed alla concorrenza spietata.

A tal riguardo, riconoscendo la stretta connessione tra lavoro e politica, si è ravvisata la necessità di creare una scuola di Politica Cristiana che, attraverso un impegno politico concreto, possa far riacquistare al lavoro DIGNITÀ, ETICA e MORALE.

La sfida educativa può essere vinta anche individuando degli argomenti o problematiche comuni sui quali lavorare con tutte le realtà e le agenzie educative del territorio e procedere insieme interagendo ed integrandosi negli interventi.

Nel caso del verbo “**trasfigurare**” essendo la maggior parte delle iniziative differenti tra loro viene indicata una panoramica delle diverse proposte provenienti dalle relazioni delle varie zone.

Per quanto riguarda la relazione della Zona 1, le proposte sono tutte indirizzate verso due momenti della celebrazione Eucaristica: l’offertorio e l’omelia. Portando all’offertorio gli strumenti e i frutti del lavoro, che si trasformano poi in oggetto di carità, ed utilizzando l’omelia per favorire una mentalità di lavoro più umano e umanizzato.

Tutto questo però, riconoscendo come mezzo privilegiato di trasfigurazione la testimonianza del cristiano nei diversi ambienti lavorativi di uno stile di vita e di lavoro trasfigurato dai valori del Vangelo.

Dalla relazione della Zona 2 emergono invece delle iniziative circoscritte come quella di vivere la Festa del 1° maggio valorizzando in essa la visione cristiana del lavoro; cogliere le occasioni di Catechesi ed Omelie per presentare la visione cristiana del lavoro affrontando problematiche odierne ed emergenze locali sul fronte del lavoro stesso.

Nella relazione della Zona 3 si parla di un bisogno latente di spiritualità, proveniente specialmente dal mondo degli adulti e dai lavoratori in particolare, a cui si propone di rispondere ad esempio mantenendo le chiese aperte fino a sera tardi per consentire, a coloro che lavorano e rientrano non presto a casa, di fermarsi nelle loro parrocchie per pregare. Un’altra modalità per essere vicini a quanti pur volendo non riescono a partecipare alla vita di comunità per motivi lavorativi, può essere quello di inviare una lettera settimanale a tutte e famiglie con un breve pensiero, per costruire una relazione, seppur virtuale, con le persone lontane e offrire loro continui spunti di riflessione.

Nella Zona 4 si è sottolineato e tutti sono stati concordi nell’affermare che bisogna vivere tutto ciò che è stato proposto e quindi non lasciare che resti solo sulla carta ma impegnarsi ad uscire per andare incontro all’altro ascoltare le sue grida di sofferenza e farsi guidare sempre dalla Parola di Dio, tradurre cioè tutto in gesti concreti. Allora la nostra vita ne viene trasfigurata e diventiamo testimoni credibili di quell’amore misericordioso di Dio Padre, operante in Gesù stesso, senza misura.

Concludendo possiamo citare un passo della relazione della zona 4 nel quale emerge il pensiero secondo cui i presbiteri dovrebbero interrogarsi sulla qualità delle celebrazioni e sugli effetti che queste hanno sull’assemblea; la celebrazione intesa come insieme di Azioni, proprio come il lavoro, rappresenta una BENEDIZIONE, per cui nella celebrazione sarebbe necessario si trasferisse nell’animo di chi ascolta questo interrogativo: *“nella tua vita le tue azioni portano a vivere l’amore di Cristo, a trasfigurarti in Cristo o sono solo azioni fini a se stesse, che cioè non fanno crescere insieme a te gli altri?”*

In definitiva questo lavoro di sintesi è stato svolto con la consapevolezza che riassumere il contenuto delle relazioni non valorizza del tutto il lavoro svolto dai delegati nei singoli laboratori ma ci rende consapevoli che tutto ciò che è stato proposto è frutto di una condivisione sincera per la ricerca del bene comune.